



# L'efficienza energetica e la pubblica amministrazione: ostacoli, risorse e competenze

Micaela Ancora – FIRE

Cosa si richiede perché la pubblica amministrazione cambi rotta e punti a riqualificare il proprio parco edilizio? Se si può dire che non è tanto un problema di fondi, molto si potrebbe imputare ai vincoli del Patto di Stabilità. Ma poi servono competenze interne ed esterne, un approccio di più lungo periodo, la maturità dei finanziatori.



CONDIVIDI

[f](#) [t](#) [G+](#) [in](#)

PDF

È ormai da un po' che nel mercato energetico si parla di **ESCO** e delle figure professionali nate ad hoc come gli **energy manager, gli EGE o gli energy auditor** (questi ultimi senza una norma di riferimento).

Il mercato ha visto crescere le **banche**, che hanno iniziato a creare o adeguare gli strumenti finanziari alle nuove esigenze, e si è anche dovuto conformare ad alcune novità legislative importanti, tra gli ultimi in scaletta l'obbligo di **diagnosi energetica** per le grandi imprese.

Accanto a tale obbligo definito per le aziende dal D.Lgs. 102/2014, il decreto prevede che dal 2014 al 2020 le **pubbliche amministrazioni centrali** realizzino interventi di efficientamento sui propri immobili.

Rispetto alle altre tipologie amministrative la norma definisce che anche le Regioni e gli enti locali, facendo capo ai rispettivi strumenti di programmazione energetica, concorrano al raggiungimento dell'obiettivo nazionale definendo obiettivi e realizzando azioni di risparmio ed efficienza energetica. Quindi si presuppone l'introduzione di provvedimenti che favoriscano le **diagnosi energetiche e i sistemi di gestione dell'energia**, e poi, a ruota, l'impiego delle ESCo, dei contratti di rendimento energetico per finanziare le riqualificazioni energetiche degli immobili, il ricorso alle banche.

Bisogna ora vedere in che modo **sensibilizzare la P.A.** a muoversi su questa strada a renderla matura per avviare collaborazioni con le ESCo e aprirsi agli EGE.

È anche vero che ad oggi il sistema bancario non riconosce il sistema che gira attorno alle Energy Service Company. La tendenza è quella di finanziare l'utente finale e di valutare la sua capacità di affrontare il **rischio finanziario** e il **debito** (che dunque viene contratto direttamente dallo stesso utente finale). Considerata la dimensione di molte giovani ESCo ciò rappresenta **un ostacolo**.

A prescindere da questo, ci sono difficoltà legate proprio alla Pubblica amministrazione. L'*European energy efficiency fund*, che supporta il finanziamento delle P.A. per interventi di riqualificazione energetica, dichiara che **mezzo miliardo di euro di progetti** proposti e approvati sono stati poi **bloccati** a causa di nuove elezioni e, dunque, della presenza di un nuovo sindaco.

In sintesi si registra discontinuità tra una legislatura e l'altra. Ma non c'è solo quello. Si riscontra spesso uno **scarso dialogo tra i dirigenti, i sindaci e gli altri uffici addetti** a trattare le questioni relative alla riqualificazione degli edifici, portando ad un fermo dei progetti, che rimangono purtroppo arenati in attesa di una buona gestione.

C'è poi la convinzione radicata nelle P.A. che sia meglio un uovo oggi che una gallina domani: spesso gli Enti pubblici **non hanno fiducia in investimenti iniziali** che portano **risultati a lungo termine** secondo una logica di costo-efficacia, si preferisce investire in progetti che migliorano poco l'efficienza complessiva, ma che hanno un ottimo riscontro a livello

economico immediato.

Più che un problema di competenze, per quanto molte amministrazioni non sanno come applicare i principi dell'analisi dei costi sul ciclo di vita, ci si trova nella maggior parte dei casi di fronte a un approccio sbagliato.

Insomma, è ormai ora che la macchina amministrativa cambi rotta e che punti a riqualificare in modo incisivo il parco edilizio. A tal fine è necessario dapprima un **miglioramento delle competenze interne**, oltre all'utilizzo di quelle esterne, oggi verificabili con la certificazione di EGE ed ESCo.

**Un buon energy manager** è il punto di partenza (tra l'altro l'inadempienza è molto elevata, nell'ordine del 90% per i Comuni italiani, secondo i dati FIRE).

Il secondo passo è una **diagnosi energetica** su cui fondare il progetto di riqualificazione da condurre secondo la **metodologia EPC**, ossia con **garanzia dei risultati** e canone proporzionale al miglioramento dell'efficienza energetica conseguito. Una conseguenza dell'EPC è che i progetti possono risultare più appetibili per un finanziamento da parte delle banche. Di sicuro in tale prospettiva un buon energy manager supporterebbe e indirizzerebbe al meglio il processo.

In effetti **iniziative indirizzate alle P.A. ci sono**. Si attende a breve il **decreto Prepac**, destinato a finanziare interventi di riqualificazione negli edifici della Pubblica Amministrazione centrale. Una volta pubblicato in Gazzetta Ufficiale potranno essere avviati i progetti presentati nel biennio 2014-2015 dalle Pubbliche Amministrazioni centrali (risorse per 70 milioni di euro).

Ma non è il solo strumento a supporto degli enti pubblici. Il **Conto Termico**, prevede un incentivo pari al **100% delle spese** per la diagnosi energetica e per l'Attestato di Prestazione Energetica (APE) per le P.A. (o le ESCo che operano come loro fornitori).

L'ottenimento dei **Titoli di Efficienza Energetica** può essere valorizzato per lo sviluppo di progetti di efficientamento energetico nella Pubblica Amministrazione non coperti dal conto termico.

Passando a livello europeo, oltre al **programma Horizon 2020**, esistono opportunità spesso non conosciute: la **BEI** (che nel 2015 ha finanziato progetti per circa il 27% dei fondi previsti per quell'anno con programmi quali ELENA e JESSICA), ad esempio, offre **consulenza agli Stati membri** per presentare buoni progetti e renderli bancabili, disponendo di un team di tecnici esperti e predisposti a tale compito. Inoltre il già citato *European energy efficiency fund* può essere usato per la riqualificazione del parco immobiliare.

Dunque, non sarà tanto un problema di fondi. Per una P.A. scegliere di intervenire per efficientare l'immobile è una **strada tortuosa da percorrere** soprattutto per i vincoli definiti dal Patto di Stabilità (vedi "L'efficienza energetica ha vita dura nelle amministrazioni pubbliche").

Ci sono **diverse opportunità** sulla carta: si potrebbe scegliere la scelta del **partenariato pubblico-privato**, che però risulta poco percorribili a causa delle linee guida Eurostat del 2015

sui contratti EPC.

Oppure si potrebbe puntare sui **contratti di servizi o misti**, che in alcuni casi sono stati già adottati con risvolti soddisfacenti, ma che sono comunque più complicati da usare con il nuovo **Codice degli Appalti**. L'uso esteso della progettazione esecutiva prevista dal codice sicuramente rappresenterà un ostacolo per molti progetti. Le linee guida dell'ENEA sull'EPC, quando saranno emanate, si spera possano aiutare a trovare la strada migliore.

Siamo certi che i passi in avanti si faranno: nonostante tutto gli stimoli ci sono e la P.A. italiana ha dei buoni input da cui iniziare e in alcuni casi i risultati già possiamo toccarli con mano.

Bisogna prendere atto che è necessario per il settore pubblico rafforzare le competenze e **per le banche abbassare i requisiti richiesti** per la concessione dei finanziamenti. Insomma coniugare le sinergie tra buona informazione, formazione e maturità dei finanziatori può portare un beneficio tangibile in termini di buona amministrazione dell'energia.

#### POTREBBE INTERESSARTI ANCHE

Riforma oneri non domestici, Aeegsi verso le ipotesi più sostenibili

Le ESCo e i certificati bianchi, in attesa delle linee guida

ESCo innovative e finanziamenti agevolati per rilanciare il mercato dell'efficienza energetica

Certificati Bianchi: come adempiere l'obbligo di certificazione per ESCo ed Energy Manager

Certificati bianchi: chiarimenti GSE su ESCo, Energy Manager ed EGE

🔖 Tags: edifici pubblici, esco

CONDIVIDI

[f](#) [t](#) [G+](#) [in](#)

#### AUTORE

Micaela Ancora – FIRE